

manni, che costui era di Nazione Lombardo. Anche la Germania da noi ricevette le Leggi.

IN quali precisi tempi i Bolognesi introduceffero nelle loro Scuole anche Maestri di tutta la Filosofia, Medicina, e Teologia, per me non so dirlo. Raunò il Sigonio nella Storia di Bologna quante Memorie potè per illustrare quella Università, e pure non parla se non della Giurisprudenza ivi con plauso universale insegnata. A me solamente è noto, che circa l'Anno 1208. fu chiamato colà per *Maestro di Gramatica e di Belle Lettere, Boncompagno Fiorentino*, come ho dimostrato nel Tomo VI. *Rer. Italic.* in riferendo il suo Opuscolo *de Obsidione Anconæ*. In oltre il poco fa mentovato Sigonio rapporta all' Anno 1219. un Breve di Onorio III. Papa al Vescovo di Bologna, ordinandogli, *ut Theologiae studium in Urbe aleret, neque Religiosos aut Juri Civili, aut Phisicæ operam dare parmitteret*: le quali parole ci fanno abbastanza intendere, che anche la Teologia e Filosofia erano state ammesse nell' Università di Bologna. Del resto, da che nel Secolo XIII. gli Ordini Religiosi de' Frati Predicatori, e Minori, e poscia de' gli Eremitani Agostiniani si sparsero per quasi tutte le Città, familiari cominciarono anche ad essere per l'Italia le Scuole della Teologia e Filosofia: del che non occorre dire di più. E finqui siccome la prima, così anche sola era stata Bologna ad insegnare la Giurisprudenza, godendo un fioritissimo stato per questo. La fama di quelle Scuole, e de' gl' insigni loro Maestri, quali furono Bulgaro, Martin Goffia Anconitano, Ugo ed Alberico da Porta Ravennana Bolognesi, Lottario e Giovanni Bossiano Cremonesi, Ugolino, e i due celebratissimi Azzone ed Accursio, ed altri, de' quali ha trattato il Panciroli *de Clar. Leg. Interpret.* andò sì avanti, che da tutte le Città d'Italia concorrevano colà i Giovani per imparare, e portare alle lor Case la cognizion delle Leggi. Molti ancora erano tratti a Bologna da i privilegi, e dalle esenzioni, che quivi godevano tutti gli Studenti. Odofredo, che nell' Anno 1262. interpretava le Leggi in essa Città, con queste parole descrisse la rinomanza di quella Università: *Vidi ego Bononiæ ætate Domini Atonis, quum Scholares poterant vitare Forum in caussa criminali, & aderant eo tempore ferme decem millia Scholarium*. Tanto concorso di Giovani stranieri, che tutti aveano borsa, non si può abbastanza dire, quanto profitto e vantaggio recassero a i Bolognesi, e come cresceffe la potenza della loro Repubblica nel Secolo XIII. Allora fu, che le forze di quella Città si fecero sentire a tutte le vicine Città, e nulla meno pensava quel Popolo che di sottomettere al suo Dominio tutta la Romagna. Ed acciocchè niuno de' Professori, massimamente Legali, sminuisse la cotanto invidiabil felicità della loro Università, gli obbligavano a prestar Giuramento di non insegnare la Giurisprudenza in alcun Luogo fuorchè in Bologna, e di fare in maniera, che non si sce-